



“AMATE
LA MADONNA
E FATELA
AMARE”

>> di fr. LUIGI LAVECCHIA

MARIA PER PADRE PIO

È piuttosto risaputo l'amore che Padre Pio aveva verso la Madonna, e le sue particolari attenzioni riservatele, in risposta alle di lei delicate e materne premure godute. Nelle diverse istantanee realizzate dagli obiettivi del tempo, il santo frate di Pietrelcina è stato sempre colto con la corona del rosario tra le mani, quasi fosse uno strumento di scansione del suo tempo, un costante contatto filiale assicurato quotidianamente con la Madre e,

al contempo, un impegno rinnovato diuturnamente nei riguardi della missione ricevuta da Dio, ed assoluta, tra gli altri elementi, col passo fiducioso nell'assistenza sua materna, fedele, incisiva, stimolante e riposante ad un tempo.

Chi è Maria per Padre Pio? È la via sicura che lo conduceva a Cristo e al contempo la via sicura per portare Cristo ai fratelli. La sua lettera del 6 maggio 1913 inviata a padre Agostino evidenzia nei seguenti termini l'importanza del ruolo che ella ha rivestito nei suoi confronti: «Questa cara mamma seguiva-

*La preghiera del Rosario
era per Padre Pio il modo
per essere sempre in contatto
con la Madonna*

**PADRE PIO BENEDICE
UNA STATUA DELLA
MADONNA ADDOLORATA**



ta a prestarmi premurosamente le sue materne cure. [...] Questa tenerissima madre nella sua grande misericordia, sapienza e bontà ha voluto punirmi in un modo assai eccelso col versare nel mio cuore tali e tante grazie che quando mi trovo alla presenza sua ed a quella di Gesù sono costretto ad esclamare: "Dove sono, dove mi trovo? Chi è che mi sta vicino?". Mi sento tutto bruciare senza fuoco; mi sento stretto e legato al Figlio per mezzo di questa madre, senza neanche vedere le catene che tanto stretto mi tengono; mille fiamme mi consumano; sento

di morire continuamente e pur sempre vivo. [...] Vorrei gridare per invitare le creature tutte di amare Gesù, di amare Maria» (*Epist. I, 357*).

LO HA INTRODOTTO NEL MISTERO DELLA CROCE

Il ruolo che la Madonna ha rivestito verso lo Stigmatizzato del Gargano si rivela fondamentale, in quanto la sua presenza ed azione nella sua vita hanno funto da guida, poiché discepolo e maestra, impegna-

ta totalmente per l'umanità affidatela dal Cristo morente sulla croce. Sotto lo sguardo suo materno egli ha vissuto gli eventi più salienti della sua vita, come l'impressione delle stimmate, gli attacchi demoniaci, le vicende liete e tristi della sua esistenza. Nei suoi occhi trovava conforto, nel suo grembo sperimentava riposo, nelle sue rassicurazioni materne perseverava lungo il cammino mistico e spirituale, nella sua costante presenza traeva quella determinazione discepolare che lo ha visto sempre posto dietro il passo del Cristo lungo l'itinerario di configu-



razione, ma pur sempre in sua compagnia.

La Madonna lo ha introdotto nel mistero della croce. Lo attesta la sua lettera del 1° luglio 1915 a padre Agostino: «La Vergine Addolorata ci ottenga dal suo Santissimo Figliolo di farci penetrare sempre più nel mistero della croce e di inebriarci con lei dei patimenti di Gesù. [...] Ci ottenga l'amore

alla croce, ai patimenti, ai dolori ed ella che fu la prima a praticare il Vangelo in tutta la sua perfezione, in tutta la sua severità, anche prima che fosse pubblicato, ottenga a noi pure, e dessa stessa dia a noi, la spinta di venire immediatamente a lei d'appresso. Sforziamoci noi pure, come tante anime elette, di tener sempre dietro a questa benedetta madre, di

camminare sempre appresso ad ella, non essendovi altra strada che a vita conduce, se non quella battuta dalla madre nostra. [...] Associamoci a questa sì cara Madre: usciamo con essa presso Gesù fuori di Gerusalemme» (*Epist. I, 602ss.*). Al riguardo, torna utile un altro riferimento epistolare, cioè la lettera del 24 giugno 1915 indirizzata allo stesso destina-

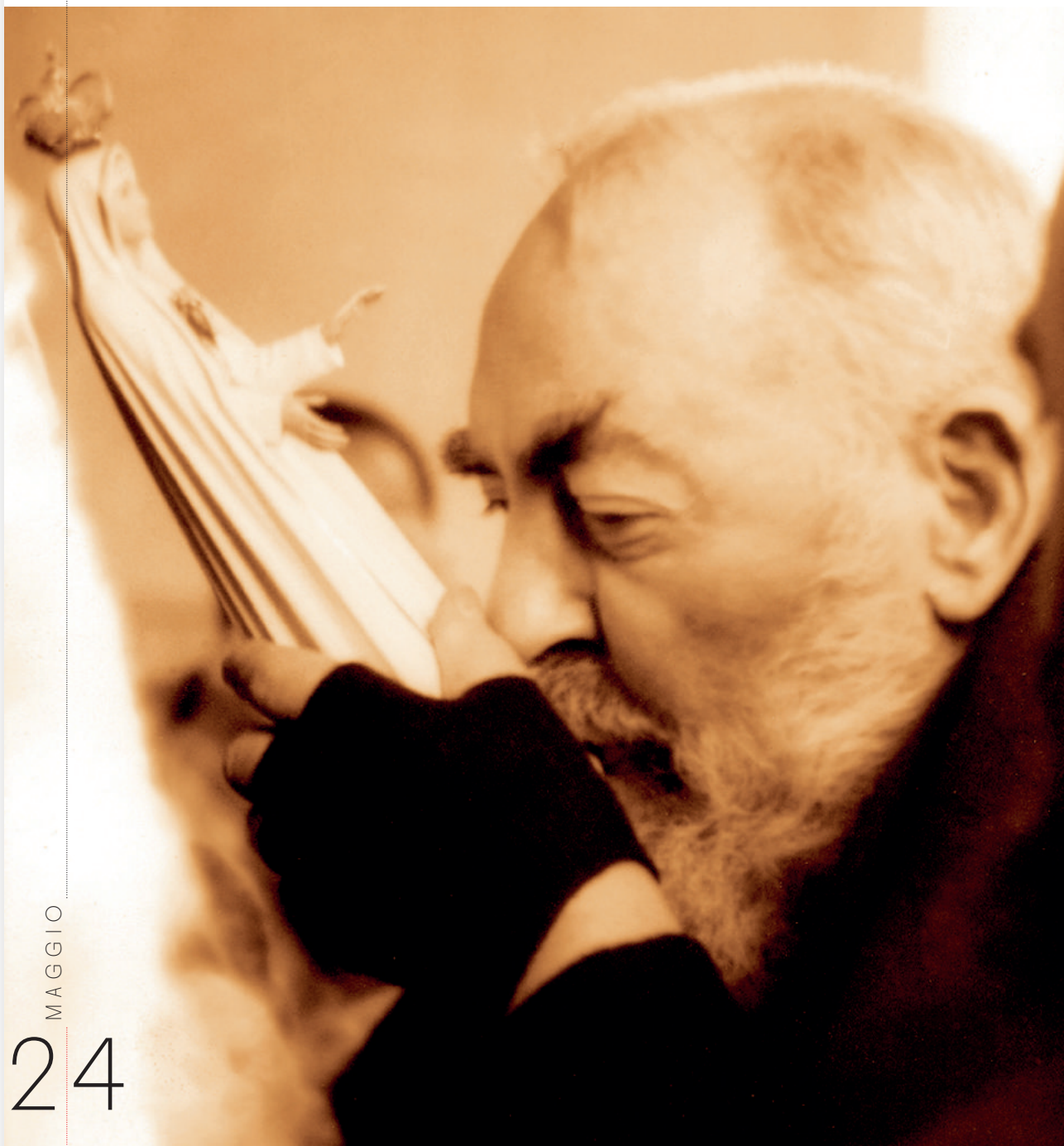
LUCI SU PADRE PIO

Vtario: «Rimiriamo sempre con l'occhio della fede, [...] Gesù Cristo che carico della sua croce ascende il calvario [...] vediamo venire immediatamente appresso Gesù la nostra Santissima madre, la quale in tutta la perfezione segue Gesù, carica della propria croce» (*Epist. I, 598*). Il coinvolgimento di Maria nel cammino staurologico viene chiaramente specificato dal nostro, affer-

mando che anche lei porta la sua croce, seguendo il proprio Figlio caricato della croce. Ciò infonde coraggio nel caricarci e portare la nostra croce, ponendoci alla sequela del Redentore, e imitandola. In qualche modo si può affermare che al Calvario Padre Pio vi è giunto, ma essendosi messo al seguito di Maria.

Alla sua figlia spirituale Raffaelina Cerase confida, me-

dante la lettera del 20 aprile 1914: «La madre di dolori è la mia confidente, mia consigliera, la mia maestra, mia potente avvocata» (*Epist. II, 73*). Altresì le additava la Madre di Dio quale modello e maestra di umiltà, da seguire necessariamente, per stare al seguito del Cristo. Inoltre, evidenzia come in lei l'umiltà cresceva nella misura in cui crescevano i doni celesti.



E NEL MISTERO EUCARISTICO

La Madonna introduceva Padre Pio nel mistero eucaristico: «Povera mamma, afferma nella lettera del 1° maggio 1912, quanto bene mi vuole. L'ho constatato di bel nuovo allo spuntare di questo bel mese. Con quanta cura mi ha ella accompagnato all'altare questa mattina. Mi è sembrato che ella non avesse altro a pensare se non a me solo col riempirmi il cuore tutto di santi affetti» (*Epist. I*, 276). Lo accompagna all'altare per compiere il suo sacrificio d'unione al sacrificio della Vittima divina, il Cristo redentore.

Sappiamo che il desiderio del santo Frate è sempre stato di vivere la sua trasformazione in Cristo. Anche in ciò la Madonna ha rivestito un ruolo specifico, come attesta la sua lettera a padre Agostino del 10 luglio 1915: «La madre di Gesù e nostra ottenga dal figlio suo la grazia di vivere una vita tutta secondo il cuore di Dio, una vita tutta interiore e tutta nascosta in lui. Ci unisca questa sì cara madre a Gesù così strettamente da non lasciarci più rapire ed allettare da cosa alcuna di questo mondo; ci tenga sempre d'appresso a quell'amabilità infinita [...]» (*Epist. I*, 606).

LO PROTEGGEVA

Nelle mani della Madonna lo Stigmatizzato del Gargano ha messo la causa della sua sal-

vezza eterna, confidando sicuro nella sua protezione materna, volta a respingere tutti gli assalti del demonio, come asserisce la lettera del 9 maggio 1915 al medesimo destinatario: «La forza di Satana, che mi combatte, è terribile, ma viva Iddio, poiché egli ha posto la causa della mia salute, l'esito della buona vittoria nelle mani della nostra celeste Madre. Protetto e guidato da una sì tenera madre, rimarrò a combattere fino a quando Iddio vorrà, sicuro e pieno di confidenza in questa madre di non soccombere giammai. Quanto, o padre, è lontana la speranza della vittoria, guardata dalla terra di esilio; come è vicina e sicura invece, guardata dalla casa di Dio sotto la protezione di questa Madre santissima» (*Epist. I*, 576). Dunque, la Madonna gli assicura la sua protezione.

Ciò non lo lasciava indifferente, ma lo induceva ad un'incontrollabile bisogno di gratitudine, che avvertiva inadeguato per la sua fragilità umana. Fa fede di ciò la lettera del 26 maggio 1910 a padre Benedetto: «Mi dispiace, padre mio, di non avere mezzi sufficienti da poter ringraziare la nostra bella Vergine Maria, per l'intercessione della quale io non dubito affatto di aver ricevuto tanta forza dal Signore, nel sopportare con sincera rassegnazione le tante mortificazioni alle quali sono andato soggetto di giorno in giorno» (*Epist. I*, 182). E in un'altra, indirizzata questa volta a padre Agostino, datata 1° maggio 1912, scrive: «Vorrei avere una voce sì forte per invitare i pec-

catori di tutto il mondo ad amare la Madonna. Ma poiché ciò non è in mio potere, ho pregato e pregherò il mio angiolino a compiere per me questo ufficio» (*Epist. I*, 277).

CUSTODE DEL PROGETTO DIVINO

Infine, la Santa Vergine è custode del progetto divino pensato (ed in atto) per il nostro Frate. La lettera indirizzata da lui a padre Agostino testimonia la disapprovazione energica della "Mamma" circa la reiterata richiesta di una grazia che non rientrava nella volontà di Dio. È datata 18 maggio 1913: «Vollì far presente alla Mamma la grazia che mi comandaste di sempre chiedere. [...] Questa Madre santa montò sulle furie per l'ardire che ebbi nuovamente a chiedere detta grazia, di cui me ne aveva fatto un severo divieto. Questa mia involontaria disubbidienza me l'ha fatta pagare troppo a caro prezzo. Da quel giorno si ritirò da me assieme agli altri personaggi celesti» (*Epist. I*, 360s).

Maria è tutta la ragione della speranza per san Pio! Catturato dall'amore filiale, tenero e profondo che nutriva verso la Madonna, un giorno, alla vigilia della sua morte, uno dei suoi figli spirituali gli chiese: «Diteci una parola, padre», ed egli rispose: «Amate la Madonna e fatela amare. Recitate sempre il Rosario e fatelo recitare». Non ci resta che obbedire! ▼

© Riproduzione Riservata